

timento, mai però di rancore, bensì come momento dialettico inteso ad un recupero del rapporto umano nella sua positività.

Anche tra i colleghi, lo stesso suo "animus" di amicali aperture si esprimeva sia attraverso quasi paterni consigli verso gli insegnanti più giovani, sia attraverso gli sforzi di realizzare, specialmente nella qualità di Vice Preside una non facile opera di coesione tra le diverse individualità dei docenti, talvolta anche frenando con bonaria persuasione le spinte centrifughe dai valori di una equilibrata tradizione dell'istituzione scolastica, che venivano a manifestarsi, talora anche da elementi della classe docente nel cosiddetto periodo della contestazione.

Questa sua capacità di coesione degli animi si manifestava, inoltre che nella quotidianità della vita scolastica, anche in occasione di particolari episodi, come quando, ogni volta che veniva eletto, quasi alla unanimità alla carica di Vice Preside, ne celebrava il risultato offrendo ai colleghi il famoso "centerbe", nella soddisfazione che provava non tanto per il prestigio dell'incarico, quanto per la constatazione che i colleghi gli volevano bene.

Acutissimo osservatore dei fatti, delle situazioni e delle vicende della città, ne criticava con pungente ironia e con ameni pettegolezzi le insufficienze e i difetti, anche in questo caso però confrontandoli con un più alto suo ideale, al quale dovevano, secondo lui, con stile e decoro, ispirarsi i vari ambienti e i protagonisti



*Sopra: quale Segretario del Circolo Cittadino di Ascoli, insieme al Marchese Sacconi ed al Gran. Uff. Antonio Gentili attuale presidente ■ A fianco: mentre parla durante una conviviale*

della vita cittadina, come pure i suoi stessi conoscenti ed amici.

Certamente, per inclinazione "laudator temporis acti", si tenne sempre lontano dalla vita pubblica, preferendo invece frequentare la Piazza del Popolo, nella quale, come scherzosamente diceva, egli andava quotidianamente "a prendere servizio" o il Circolo Cittadino, di cui è stato zelante Consigliere = Segretario, curatore particolarmente dei verbali, che si compiacceva di stendere, come egli affermava, non già in stile freddamente burocratico, ma in forma letterariamente elaborata, trasfondendo anche in questi atti comuni e formali il proprio nativo gusto della parola.

La parola raffinata e anche stilisticamente preziosa Orland

do Grossi esprimeva con intenzionale rilievo nelle introduzioni ad alcuni incontri culturali che egli teneva quale rappresentante ufficiale del Circolo Cittadino, contribuendo a conferire alle riunioni un livello di alta qualità.

Tra queste va ricordata l'introduzione da lui pronunciata in occasione della conferenza celebrativa della festa della Madonna della Pace tenuta dal Vescovo Amadio, nella quale riuscì a coagulare i valori specifici della ricorrenza con quelli rappresentativi della città.

Per concludere questa opportuna commemorazione, in concomitanza con l'odierna ricorrenza ventennale, si può dire che Orlando Grossi fu sì collaboratore attento e, anche se non particolarmente assi-



duo, sempre lietamente impegnato di "Flash", ma fu soprattutto "L'amico di flash", in cui egli vedeva e riconosceva l'autentico specchio della città, con le sue luci e le sue ombre, ma che intensamente sentiva ed amava.



*Sopra: a Villa Capretti con gli amici di flash ■ A fianco: durante un incontro culturale al Cittadino (ott. '93)*

